

I nostri preti. Mons. Pietro Meledina lascia dopo 21 anni la parrocchia di S. Benedetto.

## “I laici possono dare tanto alla Chiesa, per i ragazzi servono sacerdoti giovani”

L'impegno culturale e il lavoro nei paesi, il Teatro Santa Lucia. E ai preti più giovani: "Un errore fermarsi in un posto pensando di essere ormai arrivati"

SERGIO NUVOLI

**S**i può fare un bilancio di questi vent'anni?

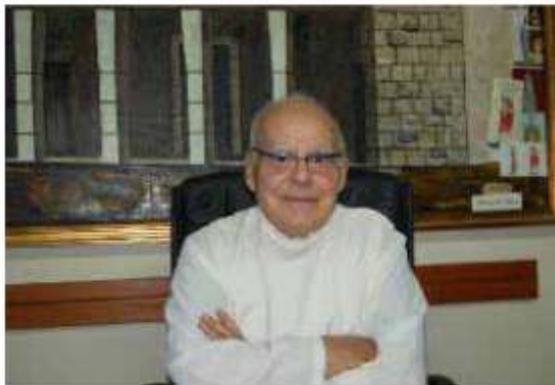
Sono contento che qui arrivi un giovane sacerdote nel pieno delle forze. Quando ero a Elmas, dissi al Vescovo che dopo 16 anni avevo le batterie consumate, che potevo cominciare in una nuova parrocchia. La mia preoccupazione è che la comunità non si fermi. Anche i miei predecessori non erano giovani: in quest'ambiente si risente dell'età, anche se si viene accolti molto bene.

Si possono riportare i giovani in Chiesa?

Sì, a patto che ci sia un giovane che cammina con loro. È successo anche a me nelle altre parrocchie: se sto con loro, posso chiedergli tutto. Hanno necessità di un giovane prete che li accompagni. Qui ho avuto una buona esperienza, pensi al Teatro Santa Lucia. Non capivo nulla di teatro, ma sto con loro, li seguo, li ho accolti. Se i giovani si sentono accolti, vanno avanti e partecipano. Per questo sentivo la necessità di passare la mano: consideri che qui sono il sacerdote più giovane...

Si dice che sacerdoti e laici nella Chiesa non vadano d'accordo, mentre lei ha sempre avuto un buon rapporto con i laici. Cosa ne pensa?

Sono sempre stato al loro fianco: l'ultima mia grande esperienza è stata a



Mons. Pietro Meledina.

Elmas. Arrivai senza titolo, senza congrua e senza casa. Ma la popolazione mi volle subito residente, anche se mons. Botto mi aveva detto di viaggiare dal seminario. Mi sistemarono un appartamento, dove poi abitarono anche i miei genitori, fin quando non si è liberata la casa parrocchiale. Uno dei miei difetti è che quando mi nominano parroco, divento residente in quella parrocchia. Forse faccio male.

Perché?

Ogni tanto dev'esserci uno stacco, almeno per le vacanze estive. Ci ritroviamo qualche volta ancora con quelli della camerata (del seminario, ndr): Elvio Madeddu, Tonio Tagliarini, Mariolino Secci, Raimondo Podda ed io.

Quanto possono dare i laici alla Chiesa?

Molto: ho seguito anche l'esperienza dei *Cursillos*, perché cercavo di capire cosa facessero. Vede, sono sempre stato il parroco di tutti, pur aprendo le porte a tutte le esperienze, da cui tutti possiamo attingere e arricchirci. Ho avuto sempre una grande corrispondenza con i laici:

a Elmas ho fatto anche il capopolo, ho fatto parte anche del Comitato per l'autonomia del paese. Abbiamo fondato insieme la Polisportiva.

Com'è cambiata la fede dei cagliaritari in questi anni?

È rimasta tradizionale, anche se questo rione si è trasformato con la nascita delle nuove parrocchie intorno a questa zona. La nostra popolazione è fatta per il 70% di persone adulte, che continuano a frequentare. Abbiamo fatto diversi tentativi di evangelizzazione culturale, a partire dal post-concilio.

È possibile oggi secondo lei una nuova "San Benedetto" (un'associazione di laici attiva in parrocchia negli anni '70, ndr)?

Sono tempi diversi, oggi quelli sono tutti professionisti stimati. Ma noi non ci siamo fermati alle omelie: abbiamo organizzato parecchi incontri in parrocchia, sull'islamismo, l'ebraismo (con la prof.ssa Maria Grazia Pau) o sulla bioetica, con padre Umberto Burrini. Poi penso ai tanti concerti per le *Scholae cantorum* di Cagliari o alle *Lectio divinae*

con don Franco Puddu.

In questa parrocchia sono nate numerose vocazioni: sacerdoti diocesani e missionari. Che spiegazione dà?

Con gli altri preti mostriamo una vita ordinaria nel nostro essere presenti in Chiesa. Senza volerlo, forse essendo anziani diamo l'immagine del sacerdote di un tempo. Che giudizio dà dei giovani sacerdoti?

Buono. Ora son tutti fissati con lo studio delle lingue... Per i quarantenni invece il pericolo è fermarsi in una parrocchia pensando di essere arrivati. Ad una certa età la cosa più bella è cambiare.

Sta dicendo che sbaglia chi rifiuta gli spostamenti?

Sì, di sicuro. Noi non abbiamo mai detto di no al Vescovo: andiamo dove ci mandano. Ero viceparroco a Piri, l'arcivescovo di allora mi disse di andare a Castiadas a sostituire don Modesto Puddu: non ho detto nulla, pur essendo impegnato. Mi son trovato benissimo, pur avendo tre parrocchie e otto cappelle da seguire. Ogni domenica le giro tutte, fino a Cala Sinzias e a Tuerra: e non mi mancava mai nulla.

Che ricordi ha del seminario?

Abbiamo cominciato in prima media, con Mariolino Secci e Ninetto Vacca: Dolianova, Cagliari e infine Cagliari. Abbiamo vissuto, ci è servito. I primi quattro anni ero assistente di padre Furreddu, era "grottesco" (scherza, si riferisce al fatto che andava nelle grotte, ndr), e lo aiutavo nei laboratori. Negli ultimi anni sono stato assistente di padre Di Girolamo e la sua "Legge di perseveranza". Riuscimmo a fumare anche qualche sigaretta.

Qual è il suo consiglio a don Massimo Noli, che le sbentra?

Arriva in un ambiente in cui il sacerdote è stimato, e sarà accolto bene.

## breve

DAL 19 SETTEMBRE

### Iscrizioni all'Istituto di Scienze Religiose

Dal 19 settembre sarà possibile iscriversi all'Istituto superiore di scienze religiose. Per l'immatricolazione sono richiesti la domanda di iscrizione, due foto tessera retro firmate, quietanza di pagamento delle tasse, fotocopia autenticata del diploma e certificato di testimonianza di vita cristiana come prevede il diritto canonico. Sul sito internet <http://issr-cagliari.altervista.org> è possibile scaricare oltre alla domanda, il calendario dell'anno accademico 2011-2012.



COMUNE

### Due nuovi itinerari naturalistici in città

Il Comune ha approvato la realizzazione di due itinerari, uno per le escursioni in goletta nel Golfo di Cagliari e un altro per le escursioni a piedi. L'obiettivo principale della proposta, oltre a offrire un'ampia panoramica della riviera cagliaritano, è valorizzare ulteriormente - in un'ottica di sistema naturalistico integrato - le zone umide di valenza internazionale ricadenti nel comprensorio comunale di Cagliari.

L'itinerario del mare prevede l'uscita dal Porto di Cagliari e la navigazione con rotta sud est lungo la costa cagliaritano. L'itinerario di terra prevede il ritrovo nel piazzale di Calamosca, per andare alla scoperta del colle di Sant'Ignazio, e durante l'intero percorso sarà possibile ammirare le piante, tipiche della flora mediterranea.



SAN PIETRO DI SORRES

### Ad ottobre "Ora et laboratorio"

Dal 14 al 16 ottobre a San Pietro Sorres ritorna "Ora et laboratorio", laboratorio di comunicazione a ritmo di silenzio e preghiera, nel monastero benedettino, un laboratorio di comunicazione a ritmo di silenzio e preghiera. "Ora et laboratorio" è un'esperienza di comunicazione perfettamente integrata nella vita del monastero. La tre giorni, introdotta da p. Antonio Musi, Abate di San Pietro di Sorres, sarà guidata da Sean Patrick Lovett, docente di comunicazione alla Pontificia Università Gregoriana, direttore del canale italiano e della sezione inglese della Radio Vaticana. L'iniziativa prevede fino ad un massimo di 30 partecipanti. Per informazioni e prenotazioni Marco Biggio: tel. 339.15.83.065, e-mail: [info@mediante.tv](mailto:info@mediante.tv).

## Un'eredità impegnativa in una parrocchia viva

Il rimpianto: "Aver interrotto le benedizioni delle case"

S. N.

**H**a raccolto il testimone di mons. Antonino Orrù, che da Santa Lucia partì come vescovo di Ales-Terralba. Ora lascia la parrocchia di San Benedetto nelle mani di don Massimo Noli. Don Tuccio Meledina si definisce "sacerdote preconciliare", ma ammette di aver cercato - dopo il biennio di specializzazione in Facoltà teologica - di trasmettere a tutti le novità del Vaticano II. Il 9 novembre compirà 80 anni, è sacerdote dal '59. Come lui stesso ricorda, arrivò in città dopo una lunga esperienza nei paesi: Sestu, Castia-

das, Elmas e Selargius. Dovunque ha lasciato ottimi ricordi, e avviato numerose iniziative parrocchiali a disposizione dei fedeli, ancora oggi attive (la *Schola Cantorum* di Elmas, ovunque gli oratori).

Si riconosce un pregio: sono "abbordabile, parlo con tutti nonostante l'aspetto apparentemente burbero", e "avrei voluto continuare nei paesi: li esci di chiesa e puoi entrare in tutte le case". Quando andò via da Elmas chiese, alla fine della messa di saluto, che si alzasse chi non aveva ricevuto la sua visita: nessuno lo fece. "Sono entrato in tutte le case dei comunisti - sorride - e partecipavo con i giovani



L'ingresso della chiesa di Santa Lucia.

dell'Azione Cattolica alle riunioni per l'Autonomia. Ragazzi che, con il '68, divennero tutti comunisti... Rimettevo ordine in tante riunioni, richiamando l'attenzione sui problemi veri". Ricorda di aver preso in seminario "un mucchio di 7 in condotta, perché giocavo a pallone, era la mia passione: da Cagliari partivamo di corsa per occupare un campo a San Leonardo. E il pomeriggio a studiare".

Il difetto? "Per motivi di salute ho dovuto interrompere le benedizioni delle case: quello con le famiglie è un contatto che mi manca moltissimo. Mi auguro che il nuovo parroco riprenda questa buona abitudine". Dal 1971 il viceparroco è mons. Giovanni Marras, mentre celebra la messa ogni giorno anche don Ignazio Lecca. Il diacono è Silvano Pianatida.